

La Siria: tipo anomalo di contatto linguistico

di [Elisa Caimi](#)

Dopo la caduta dell'impero Babilonese, abbiamo visto come molte lingue (non più sotto il giogo della lingua Aramaica) ebbero modo di fiorire.

Mentre nella Palestina e nella zona semitica nord occidentale iniziarono a sentirsi influssi dei dialetti fenici, che si mescolarono a lingue locali, per la Siria e la Mesopotamia abbiamo una situazione differente.

La Siria, infatti, non si fece mai influenzare da lingue non semitiche come il fenicio: essa non era affatto propensa a lingue non semitiche poiché è nel semitico che trova un'identità linguistica.

In Siria si svilupparono a contatto verticale numerose lingue nell'arco di 3500 anni, sempre sulla base di un tipo linguistico semitico. Ma come mai di questo susseguirsi di lingue in periodo relativamente breve ?

Dando uno sguardo alla storia, si comprende come, spesso, il prevalere di una lingua sull'altra sia dovuto ad un'effettiva superiorità culturale di una popolazione su un'altra.

Questo fenomeno però risulta non applicabile alla situazione linguistica Siriana, in primo luogo perché non crediamo che gli Amorrei fossero così superiori alle popolazioni protosiriane arcaiche come nemmeno i beduini dovettero essere superiori degli Aramei ellenizzati dell'VIII secolo; in secondo luogo non si parla di una predominante su una lingua sola, ma del susseguirsi di più lingue in un tempo relativamente breve.

Forse la scarsa originalità della cultura siriana potrebbe essere uno dei fattori ma non quello determinante, come anche è impossibile che il successo delle lingue semitiche in siria sia dovuto solo ad un fattore di mutamento esclusivamente linguistico (in un tempo così breve non sono possibili variazioni linguistiche così profonde).

In Siria, a differenza della Mesopotamia, non si verificò mai il coesistere di due lingue nella stessa civiltà, con fenomeni di bilinguismo: secondo recenti studi sembra che nelle città Siriache si verificò quello che oggi accade in grandi nazioni americane, ossia il fenomeno attraverso il quale le lingue degli immigrati scompaiono a favore di quelle locali nel giro di un paio di generazioni.

Con le varie conquiste, le lingue locali vengono sostituite con quelle dei conquistatori. Solo nel deserto Siriano abbiamo un caso di bilinguismo (in questo caso tra arabo e aramaico): parliamo del cosiddetto Nabateo, che era scritto da Aramei fortemente arabizzati e il che testimonia un processo di arabizzazione che non poteva essere fermato.

E' proprio sul piano storico-culturale che dovremmo cercare le risposte a questo interrogativo, più che sul piano linguistico. Ma la lingua è comunque un fattore base per

comprendere che tipo di rapporti intercorrono tra le lingue semitiche della Siria. Grazie agli studi linguistici sappiamo infatti che le tre lingue principali che si susseguirono in Siria in breve tempo furono Amorreo, Aramaico e Arabo.. ma non furono evoluzioni della stessa lingua, ma tre lingue che crebbero dalla stessa base linguistica semitica. Mentre l'Amorreo possiamo immaginarlo come un arbusto secco dalle quali radici l'Aramaico spuntò.. l'Arabo è un altro arbusto cresciuto dalla stessa radice ma sviluppato parallelamente all'Aramaico.

Non è quindi un susseguirsi di lingue quello in Siria ma un imporsi di quel sostrato semitico di base sulle lingue locali paleosiriane. Mentre l'Amorreo aveva comunque dei contatti linguistici con l'Aramaico (e quindi il passaggio da uno all'altro fu meno sentito), l'Aramaico con l'Arabo aveva perso quella sorta di "fratellanza linguistica" a causa dell'inquinamento dell'Aramaico con termini Iranici e Greci.

Gli arabi, d'altro canto, avevano già sviluppato nell'VIII secolo, una lingua loro e un proprio sistema di scrittura (la lingua del dad, che fu per gli arabi addirittura un'essenza etnica.. l'arabiyya). Aramaico e Arabo abbiamo detto dunque che si svilupparono dalla stessa radice ma con sviluppi diversi, paralleli.

Il ceppo più importante per la Siria fu dunque Amorreo-Aramaico-Arabo, perché come si è detto la Siria rifiutò tutte le lingue non semitiche; questa difficoltà di instaurazione è però riscontrata anche per tutte le lingue semitiche estranee al ceppo suddetto.

Lo stesso fenomeno come in Siria avvenne in Mesopotamia. Come avvenne l'aramaizzazione della Siria lo stesso avvenne per la Mesopotamia, e con l'invasione araba.. come in Siria avvenne l'arabizzazione lo stesso successe alla Mesopotamia.

La zona Fenicia Palestinese reagì diversamente poiché , sotto influsso egiziano, mantenne una lingua base Cananea locale (da cui spunterà poi il fenicio) che non si fece aramaizzare nonostante l'invasione. Anzi, le popolazioni aramaiche del II millennio finirono per adottare la lingua parlata nella terra di Caanan.

Il ceppo dell'Amorreo-Aramaico-Arabo e' stato uno dei piu' longevi della storia linguistica e ancora oggi in evoluzione (per un totale di 4500 anni). Come mai questo ceppo ha avuto questa fortuna? La risposta può essere cercata nella vittoria dell'elemento nomade su quello cittadino. Il nomadismo con il suo ceppo amorreo-aramaico-arabo si è sempre imposto su quello cittadino, infatti. Questo può essere un valido elemento per definirne la fortuna, almeno fino al 1000 d.C., ma oggi non basta più definire solo il nomadismo come fortuna di questa cultura.

Un altro elemento di fortuna delle lingue nomadi rispetto a quelle cittadine fu proprio la poesia e la letteratura.

Prima dell'Islam c'era una letteratura nata nel deserto della Siria, la Gahiliyya (dei figli di Qedem). Successivamente nacque una letteratura molto più profonda, attraverso la scrittura di poesie e aneddoti riguardo a Salomone, "che superò quella dei figli di Qedem". Questo modo molto ricco di usare la lingua delle popolazioni nomadi (la letteratura nasce proprio tra quelle popolazioni con polo nel deserto siriano affrontando tutti i problemi dell'animo umano, il libro di Giobbe ne è una prova) non poté che influire sulle lingue cittadine.

Il rapporto tra la cultura e il deserto è proprio dato dalla parola "hidah" (che etimologicamente ricorda il concetto di "comprendere", e che significa "indovinello"): questa parola sembra essere di base aramaica, ma il fatto che contenga la D e non la Z (forma attestata dall'VIII secolo) ci fa capire come questa parola sia nata in contesto arabo.

La sottigliezza intellettuale degli Arabi è data anche dalla tecnica con la quale si approcciano ad esempio oggi alcune scuole rabbiniche verso il Talmud, ossia la tecnica del "pilpul" ("disputa", "spaccare un capello in quattro") che ci indica come queste popolazioni ricercavano un profondo senso nelle cose dimostrando una viva capacità intellettuale (cosa che oggi non facciamo in occidente, in modo così specifico).

Interessante è l'importanza data alla parola, nelle popolazioni arabe. Secondo i nomadi del deserto, che avevano una religiosità spiccata, la parola era la manifestazione del divino che si faceva strada tra gli uomini: importantissimo fu dunque il "profetismo", attraverso il quale si perviene all'idea di un Dio unico (non a caso quando si innesterà un ceppo religioso di filosofia greca su alcuni modelli siriani si farà riferimento al "Logos").

Riassumendo, la fortuna delle lingue di ceppo semitico in Siria sarà dovuta sì al nomadismo, sì ad un fattore religioso (e letterario connesso a questo), ma non solo: dovranno esserci state numerose cause che ancora non possiamo ben definire.. da ricercare senz'altro nella storia, nella politica, in un contesto sociale forse ancor poco esplorato. La cosa certa è che la fortuna dell'Arabo è stata quella di aver fatto leva sulle genti tramite una forte religiosità, attraverso una lingua e una "parola" che doveva esprimere la parola di Dio.

Le vicende linguistiche della Siria dal III millennio al I millennio:

Dopo aver enunciato i motivi della fortuna del ceppo linguistico semitico, ora vediamo brevemente la storia delle lingue Siriache dal III al I millennio: l'arco di tempo che considereremo sarà approssimativamente dal 2500 a.C. al 1000 d.C.

- 2500 a.C.: in Siria abbiamo 4 lingue principali: 3 lingue cittadine (paleosiriano/eblaita, una lingua di tipo anatolico e il currito) e 1 lingua parlata dalle popolazioni seminomadi delle zone desertiche, l'Amorreo. Oltre a queste in questo periodo esisteva la lingua scritta adottata, che era il sumerico (lingua degli alti funzionari) con cui si scrivevano testi amministrativi (gli scribi ben presto però sentirono l'influsso del paleosiriano o eblaita e cominciarono ad introdurre nella scrittura caratteri tipici del luogo, arrivando a scrivere addirittura testi in paleosiriano).
- 1500 a.C.: il paleosiriano era scomparso da alcuni secoli, insieme alla lingua anatolica. Restano nel II millennio solo Currito e Amorreo, con lingua per scrittura Babilonese (subentrato anche in Mesopotamia al numerico). Solo ad Ugarit, con contatti col mondo egiziano, amorreo, paleosiriano.. si scriverà in ugaritico, currito, e dialetti amorrei con tendenze paleosiriane.
- Verso il 1000 d.C. la Siria non ha più tracce di Currito. L'Amorreo scompare anch'esso per lasciare il posto all'Aramaico, ad eccezione di un dialetto parlato a Sam'al, lo yahudico. Con gli Aramei la lingua scritta corrisponderà a quella parlata. Accanto a queste lingue, appare qualche influsso greco. In questo periodo si fanno strada alcuni dialetti arabi presenti qualche anno prima. Dopo un millennio ancora, in Siria ci sarà

una sola lingua, l'arabo, parlato e scritto. Dell'aramaico sopravvivono pochissimi resti, parlati da gruppi cristiani e giudaici.

[Home Page Storia e Società](#)